

Perché ragionare quando si va a votare? Davanti alla scheda è l'istinto che deve prevalere, la sana idea di punire qualcuno anche, di immaginare senza restrizioni il futuro che ti piacerebbe, e se a governare fossi tu quante fesserie faresti ma per un giorno il tuo sistema nervoso canterebbe vittoria, sì, è vero, è soltanto una scheda ma le tue convenienze, i tuoi interessi no, oggi no, domani si arrampicheranno sui vetri per spiegare la tua, **la nostra follia**.

E pazienza se io ho nel cuore i pescatori greci e i vignaioli toscani invece che i banchieri del Lussemburgo, i miei investimenti tremeranno, pazienza, **ma io avrò guardato il cielo**, avrò pensato al pane per tutti di domani, alla sofferenza di chi non se la merita, al sorriso che non deve mancare a nessuno, anche a te in divisa, ti perdono ok, ma sarebbe stato bene che avessi stretto la mano a quei ragazzi che manifestavano, se avessi fatto come il colonnello Trueba, quello di *La casa degli spiriti*, che abbraccia il giovane sovversivo.

Oggi, e non soltanto oggi, follia, se proprio devo votare non penserò a nessuno di quelli che entreranno in Parlamento, **penserò a te**, professor Rossi, che da studente mi hai insegnato a guardare negli occhi per non sbagliare, a piangere su *L'Infinito* di Leopardi o a te professoressa Comi che mi mandasti gli auguri per la maturità o a te professor Adriano per la tua fiducia illimitata nell'Università.

Amo e ammiro molto il film di Simone Godano, uscito un anno fa, *Marilyn ha gli occhi neri*, splendidamente scritto, diretto e interpretato, con le sue voci dissonanti e consonanti insieme, **con i suoi ruoli deliranti e razionali**. Un film che sprigiona un umanesimo immenso.

E approvo incondizionatamente quel che scrisse Erasmo da Rotterdam nel suo *Elogio della follia* (1509), quando osservò che **la vergogna offusca l'intelligenza e la timidezza esagera i pericoli e distoglie dall'azione**. "Ora, aggiunge Erasmo, c'è uno splendido modo di liberarsi dall'una e dall'altra, **possedere un granello di follia**".

Voglio dunque essere degno dei miei pensieri utopistici di cinquant'anni fa, amare una follia che non fa male a nessuno, se non a chi ci prende in giro, **una follia**, comunque, **amica della verità**.

[di Gian Paolo Caprettini - semiologo, critico televisivo, accademico]